

CALCIO. Mazara-Trapani verso il derby

41 Sarà un derby senza tifosi granata quello che si disputerà domenica al Vaccara. Si temono disordini

CONI. Contributi, lettera del presidente Castelli

41 Il presidente del Coni Salvatore Castelli contesta i criteri della distribuzione dei contributi alle società minori

CALCIO GIOVANI. Adelkam sempre in vetta

41 Settimo turno per i campionati giovanili, nel torneo Allievi vincono Adelkam e Trapani

RITROVATO a 12 metri di profondità il corpo di Melania La Mantia, la paracadutista trapanese dispersa
«Era a 50 metri dalla riva»

RINO GIACALONE

Era a 50 metri dalla riva più vicina alla pista dell'aeroporto «La Spretta» di Ravenna, a 12 metri di profondità, a 50 metri dall'argine prossimo alla pista dello scalo aereo. Non lontano dunque dal punto di raccolta dove era previsto dovesse ritrovarsi le sei persone che sabato pomeriggio alle 16,30 si erano lanciate da un'altezza di 500 metri, dal velivolo appena decollato. Melania La Mantia, 22 anni, caporale dell'Esercito, giovanissima trapanese, faceva parte del gruppo, con lei altri commilitoni e dei civili, il primo a lanciarsi fu l'istruttore, poi un'altra ragazza dell'Esercito, Jessica Amico e dunque lei, Melania La Mantia, 22 anni, caporale del Battaglione Trasmissione di Palermo. Di tutti solo lei non si presentò al punto di raccolta e da sabato, dopo incessanti ricerche, con il crescere di ansia e giallo, solo ieri nel primo pomeriggio il caso è stato risolto, nel peggiore dei modi, come ormai con il passare delle ore si pensava dovesse succedere.

Il corpo senza vita di Melania è stato trovato dove veniva cercato, in quel maledetto laghetto, una cava diventata bacino artificiale. È morta quindi Melania a 22 anni mentre aveva scelto la strada della ferma volontaria nell'Esercito, aveva pensato anche al corso di paracadutismo, una chance in più pensava per crescere e andare incontro alla vita che lei affrontava, così racconta chi la conosceva, sempre col sorriso, nonostante i dolori, come la recentissima scomparsa della mamma. E invece purtroppo è andata incontro alla morte.

Da sabato incessanti ricerche, ieri nel primo pomeriggio il caso è stato risolto. Il corpo è stato trovato nel laghetto diventato bacino artificiale

La giovane, è presumibile, sabato pomeriggio scorso è atterrata direttamente nel laghetto ed è stata poi stata trascinata sul fondo dall'attrezzatura che portava addosso e dallo stesso paracadute. La cava «Ca Bianca» si trova a qualche centinaio di metri dal piccolo aeroporto. La Procura di Ravenna ha aperto una indagine, l'ipotesi è quella di omicidio colposo. C'è una prima ricostruzione di quello che può essere accaduto, tutto da vagliare comunque: il paracadute, come mostrato in un video amatoriale realizzato da terra e poi acquisito dalla Procura, si era regolarmente aperto, forse a fare finire oltre la zona utile di atterraggio, peraltro una delle più vaste d'Italia, potrebbe essere stata un'improvvisa raffica di vento in una giornata dalle condizioni meteo non certo proibitive. La ragazza potrebbe avere pensato di riuscire ad evitare l'acqua e dunque non è riuscita in tempo a togliere l'imbragatura che l'ha portata a fondo.

La magistratura adesso farà eseguire l'autopsia, anche per escludere che la ragazza durante il volo abbia potuto subire un malore, oppure abbia potuto urtare la carlinga dell'aereo al momento di lanciarsi. Successivamente verrà organizzato il suo ritorno purtroppo dentro una bara a Trapani, nella sua città, per i funerali, ad occuparsene sarà l'Esercito.



La foto sorridente di Melania La Mantia, il giovanissimo caporale dell'Esercito tragicamente a Ravenna. Nella foto a fianco le fasi del recupero del suo corpo dal laghetto artificiale vicino l'aeroporto «La Spretta»

PREFETTURA DI RAVENNA: «Il corpo è stato recuperato dai vigili del fuoco con una tecnica particolare»

Recuperata con un «manichino»



CARLO LA MANTIA, DI SPALLE CON UN CARABINIERE. SOPRA IL FRATELLO DI MELANIA CON I VIGILI

CHIUSA LA CASA DI VIA SAN FRANCESCO

Il papà presente al ritrovamento

È chiusa la casa di via San Francesco 84 dove abita la famiglia La Mantia. Non c'è nessuno da lunedì da quando alla volta di Ravenna è anche partito Carlo, il papà di Melania, vedovo da poco tempo. Sabato sera alla sua porta avevano bussato i carabinieri per dare la notizia che dopo il lancio col paracadute a Ravenna, dove l'uomo sapeva si trovava sua figlia Melania, la ragazza non era stata più trovata ed era stata dichiarata dispersa. Per Ravenna erano subito partiti il fratello e il fidanzato della ragazza, lunedì raggiunti da

Carlo La Mantia. C'è silenzio nella strada adiacente alla chiesa di San Francesco, vicino al porto, adesso qui si attende il ritorno della ragazza per il suo ultimo viaggio.

Intanto si prova a immaginare quello che può essere accaduto a Melania, caporale del 46° Battaglione Trasmissione di Palermo: il tuffo nella fredda acqua torbida, la discesa di una decina di metri per arrivare nel buio del fondale, le mani che procedono a tastoni nel fango, la risalita in superficie senza esito, una sequenza di azioni che possono esse-

re state compiute da Melania ma che sono state certamente compiute nel lago artificiale della cava Ca Bianca dai sommozzatori, azione ripetuta infinite volte. Fino a ieri nel primo pomeriggio quando la ricerca si è conclusa con il tragico esito. I Vigili del fuoco sono arrivati dai vari distaccamenti italiani. L'ultima immagine di Melania è immortalata in volo durante il lancio da una video-ripresa che è stata acquisita dalla Procura di Ravenna.

R. G.

TRAPANI. Il recupero del corpo della ragazza, hanno spiegato dalla Prefettura di Ravenna, è stato fatto dai vigili del fuoco che hanno utilizzato una tecnica particolare: hanno immerso un manichino per verificare i segnali che potevano arrivare al sonar e poi hanno spostato quest'ultimo cercando «risposte» simili. Così è stato individuato il punto, peraltro non lontano, in cui giaceva il cadavere, ancora imbragato nel paracadute.

Le ricerche di carabinieri, polizia, vigili del Fuoco, corpo Forestale dello Stato, capitaneria di Porto e Protezione Civile, sotto il coordinamento della Prefettura, sono state fatte anche durante le notti con un impegno per il quale anche il padre Carlo e il fratello di Giovanna, partiti da Trapani tra sabato e lunedì sera, proprio mercoledì mattina avevano espresso apprezzamento al prefetto Riccardo Compagnucci. Con i familiari di Melania, a Ravenna c'erano anche il suo giovanissimo fidanzato, Paolo Cavarretta, con suo padre: anche Paolo come Melania ha scelto la strada dell'impegno nell'Esercito con la ferma volontaria.

Le ricerche continue e incessanti da sabato avevano esplorato anche un'altra cava, l'adiacente pineta e non avevano trascurato neppure il vicino tratto di mare. Già dai primi giorni erano stati impiegati circa 280 uomini, di cui 130 appartenenti alle Forze dell'ordine e ai Vigili del fuoco e 150 volontari. Inoltre erano stati adoperati 50 mezzi, fra i quali una motovedetta della capitaneria di Porto. Ma sono state ricerche difficili, anche perché il laghetto in cui la ragazza è finita senza riuscire a sganciarsi dal paracadute è profondo in alcuni punti anche 20 metri e la morfologia del suo fondale è resa irregolare dai canali scavati dalle estrazioni della sabbia e della ghiaia.

Il fondale del lago artificiale dove da sabato si sono concentrate le ricerche del caporale La Mantia, secondo il parere di un geologo sono una sorta di fanghiglia che ricopre in fretta qualunque cosa. C'era il pericolo dunque che il corpo venisse inghiottito da una sorta di «sabbie mobili», e questo si aveva paura potesse essere accaduto considerato che le ricerche fino a ieri mattina continuavano ad essere senza esito, fortunatamente questo non è successo, ma la morfologia ha reso problematiche le ricerche. «Se qualcosa si posa sul fondo del lago della cava fa presto a ricoprirsi, non perché ci sia corrente ma perché il materiale limoso si muove molto. Il primo metro del fondale è una sorta di fanghiglia», così si era espresso il geologo ravennate Oberdan Drapelli. Lo specchio di acqua è esteso per circa dieci ettari con profondità fino a 20 metri. «Si tratta di sabbia limosa - aveva spiegato il geologo - il materiale limoso si muove molto, il primo metro del fondale è una sorta di fanghiglia». Quelle della Ca Bianca non sono caratteristiche insolite per una cava. Tutt'altro: «Le cave di sabbia hanno tutte queste caratteristiche» ha aggiunto Drapelli.

Situazione morfologica che sarebbe diventato uno dei punti dell'indagine che è stata aperta. Se cioè la presenza di quell'invaso e di quelle cave attorno come possono avere fatto ritenere nel tempo sicura quest'area per questo genere di esercitazioni di lancio col paracadute. All'esame della Procura di Ravenna un altro elemento, quello che quattro dei sei che si sono lanciati sabato da quell'aereo, hanno posato i piedi a terra lontani dal punto previsto, per delle folate di vento che si sono presentate anche a bassa quota.

R. G.

MISTERI

SECONDA SCINNUTA, ESPRESSIONE DELLA VOCAZIONE

FRANCESCO GENOVESE

Oggi pomeriggio alle 17.30 presso la chiesa delle Anime Sante del Purgatorio, si svolgerà la seconda scinnuta quaresimale dei Misteri. Si tratta del gruppo "Gesù dinanzi ad Hanna" curato dal ceto dei fruttivendoli che sarà disposto al centro della chiesa addobbato dai fiori e dagli antichi argenti.

Nella piazza antistante si esibirà la Banda musicale "Città di Trapani" che con la sua caratteristica "verve" musicale intonerà le tipiche marce funebri. Alle 19.00 dopo la Via Crucis che partirà dalla chiesa di San Domenico, sarà celebrata la messa dal Vescovo Micciché, al termine della quale ci sarà un'altra esibizione della banda di città che ac-

compagna il sesto gruppo dei misteri da ben undici anni. Il "Gesù dinanzi ad Hanna" rappresenta, senza ombra di dubbio, uno dei più imponenti ed espressivi gruppi tra i venti Misteri, in cui figurano degli antichi argenti di ottima fattura, come per esempio il guanto e la corazza del soldato, figli delle più fiorenti botteghe artigiane trapanesi di un tempo; sempre presente sin dall'antico ordine delle Scinnute, fu distrutto nel 1943 dai bombardamenti angloamericani e ricostruito fedelmente da Domenico Li Muli per ritornare in processione nel 1951. Fu affidato nel '700 al ceto dei venditori di fiori e frut-

ta, divenuto poi dei fruttivendoli che ne organizzano la processione con tanta devozione e impegno. Il ceto cura anche la processione della Madre Pietà del Popolo il mercoledì santo. Per quanto riguarda la processione dei Misteri del venerdì Santo, l'itinerario approvato lo scorso mese dall'Unione Maestranze è stato modificato nel tratto all'altezza di via Argentieri-Via Cuba a causa di un ponteggio che ostruirebbe il passaggio dei Sacri Gruppi. Quindi la processione, subito dopo Piazza Scarlatti, entrerà in piazzetta Cuba passando per il Corso Italia e da Via Sant'Elisabetta, per poi prendere la Via delle Arti e proseguire per via Garibaldi da Via Badia Nuova.

S. Vito, cade dal balcone È grave un operaio



SAN VITO LO CAPO. Un operaio edile di 26 anni di Busetto Palizzolo, Francesco Magro, è rimasto gravemente ferito in un incidente sul lavoro verificatosi mercoledì scorso a San Vito Lo Capo. Il giovane è precipitato al suolo da un'altezza di 6 metri (il cantiere è nella foto), mentre stava eseguendo dei lavori in una palazzina riportando numerosi traumi. Con l'elisoccorso è stato trasferito all'ospedale «Villa Sofia» di Palermo. I sanitari si sono riservati la prognosi. I carabinieri hanno posto sotto sequestro l'immobile.

SERVIZIO PAG. 38